



## IL CONTESTO DEL NOSTRO LAVORO

Don Marco Mani

Dopo il Concilio Vaticano II papa Francesco, in linea con esso, propone l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*<sup>1</sup> come guida per la formazione spirituale e pastorale della chiesa italiana<sup>2</sup>.

### EVANGELII GAUDIUM

EG dopo aver presentato la gioia del vangelo come percorso missionario fondamentale, nei nn. 24-33 prende in considerazione alcuni verbi cardini nell'evangelizzazione e in ogni forma di formazione alla fede.

La prospettiva di fondo è essere "chiesa in uscita". Questo cosa significa?

- **Prendere l'iniziativa.** La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, sa andare incontro, sa cercare i lontani e sa arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. La comunità vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. *Osiamo un po' di più nel prendere l'iniziativa!*
- **Coinvolgersi.** la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette, mediante opere e gesti, nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. *Lasciamoci coinvolgere di più dalla gente.*
- **Accompagnare.** La comunità evangelizzatrice si qualifica per l'accompagnamento delle persone e si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la

---

<sup>1</sup> L'esortazione apostolica di papa Francesco sarà indicata con la sigla EG. Essa è stata pubblicata nel 2013 dopo il Sinodo su "*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*", tenutosi a Roma nell'ottobre del 2012.

<sup>2</sup> Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni Regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, soprattutto sulle tre quattro priorità che avete individuato in questo convegno (Francesco, *Discorso al Convegno di Firenze*, 10 novembre 2015)

soportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, e tiene conto dei limiti della gente. *Facciamoci compagni di viaggio con tutti.*

- **Fruttificare.** La comunità, fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola s'incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. *Preoccupiamoci di coltivare i frutti che il vangelo produce.*
- **Festeggiare.** La comunità evangelizzatrice è gioiosa e sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.
- **Conversione pastorale.** "Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione». Paolo VI invitò ad ampliare l'appello al rinnovamento, per esprimere con forza che non si rivolgeva solo ai singoli individui, ma alla Chiesa intera. Ricordiamo questo testo memorabile che non ha perso la sua forza interpellante: «La Chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa, meditare sul mistero che le è proprio [...] Deriva da questa illuminata ed operante coscienza uno spontaneo desiderio di confrontare l'immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle ed amò, come sua Sposa santa ed immacolata (Ef 5,27), e il volto reale, quale oggi la Chiesa presenta [...] Deriva perciò un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento cioè dei difetti, che quella coscienza, quasi un esame interiore allo specchio del modello che Cristo di sé ci lasciò, denuncia e rigetta»... Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza "fedeltà della Chiesa alla propria vocazione", qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo. *Verificare l'azione pastorale ed avere il coraggio di mettersi in discussione.*
- **Scelta missionaria.** Al n. 27 di EG si legge: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un

canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di 'uscita' e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia". *Scegliere una pastorale missionaria.*

- **Conversione missionaria.** Al n. 30 si legge: "Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma... l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti". *Impegnarsi a portare il vangelo a chi non l'ha conosciuto o si è dimenticato di esso.*
- **Valorizzare la parrocchia.** Al n. 28: "La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di

costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione..." N. 33. "La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del 'si è fatto sempre così'. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale". *Investire nella parrocchia per farla diventare un luogo missionario.*

### **INCONTRIAMO GESU'. ORIENTAMENTI PER L'ANUNCIO E LA CATECHESI<sup>3</sup>**

Al n 8: "Ciascuna persona è abitata dal desiderio di pienezza e il suo cuore è capace di aprirsi quando sente parole forti e vere sulla sua vita e incontra autentici testimoni di carità. Il Vangelo ha la forza di aprire i cuori e le menti, di interpellare la libertà e la responsabilità, di mettere in cammino. Il Signore ci chiama a valutare questo tempo per reinterpretare e purificare alla luce della sua presenza le domande e i desideri delle persone. Come ci ricorda il Papa: «È imperioso il bisogno di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo»".

N 9: "Un altro segno di speranza emerge da una maggiore sensibilità all'educazione di *stili di vita alternativi* al materialismo consumista – che esalta l'avere e il benessere materiale e porta a negare la vocazione trascendente dell'uomo – con una formazione della *responsabilità personale*<sup>4</sup> e una più affinata attenzione alla cura dei piccoli, alle loro esigenze e fragilità. Questa consapevolezza pone un accento inedito sulle scelte etiche in ogni campo: dalla custodia dell'ambiente alla legalità, dall'economia alla politica, dalla cura della salute e del benessere personale ai diritti civili, specie dei più deboli e degli emarginati. In questo quadro, su invito di Benedetto XVI, abbiamo orientato il nostro impegno a *Educare alla vita buona del Vangelo*, senza ignorare le difficoltà ma evidenziando anche le numerose esperienze positive

---

<sup>3</sup> CEI, Incontriamo Gesù. *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014

<sup>4</sup> Cf. *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 10.

in atto<sup>5</sup>. Siamo consapevoli che la formazione integrale della persona è resa oggi difficile dalla separazione tra le sue *dimensioni costitutive*: la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità, la conoscenza e l'emozione. Un'autentica relazione educativa richiede la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, tra intelligenza e sensibilità, tra mente e cuore «promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione»<sup>6</sup>. Una provocazione senz'altro positiva viene dalla dimensione multiculturale, multiethnica e multireligiosa che sta assumendo il nostro Paese. Ad essa si riconduce lo stesso fenomeno migratorio con i suoi aspetti di accoglienza e integrazione e i suoi risvolti problematici, talvolta drammatici, che pongono un acuto appello alle nostre coscienze”.

N. 10. “La *nuova evangelizzazione* risuona così come possibilità per la Chiesa di abitare il clima culturale odierno in modo propositivo: siamo invitati a riconoscere il bene presente nei nuovi scenari e a individuare i luoghi a partire dai quali dare rinnovata vitalità al nostro impegno missionario ed evangelizzatore. Non si tratta di immaginare un ulteriore modello di azione pastorale, che si sostituisce per successione lineare ad altri paradigmi o azioni ecclesiali, quanto piuttosto di abbracciare un orizzonte di rinnovamento e integrazione.

La nuova evangelizzazione – dove l'aggettivo «nuova» ci stimola a recuperare, nei doni dello Spirito, energie, volontà, freschezza e ingegno – chiede a tutti i soggetti ecclesiali una verifica dell'azione pastorale, assumendo come punto prospettico il mandato missionario che è all'origine dell'istituzione della Chiesa da parte di Gesù (Mt 28,18-20).

In concreto, questo esame intende stimolare e potenziare tre attitudini fondamentali:

- ❖ la capacità di *discernere*, ovvero l'attitudine di porsi, come singoli e come comunità, dentro il presente, convinti che anche in questo tempo è possibile annunciare il Vangelo e vivere la fede cristiana;
- ❖ la capacità di *vivere* forme di conversione della pastorale e di adesione reale e genuina alla fede cristiana, che testimoniano la forza trasformatrice di Dio nella nostra storia;
- ❖ un chiaro ed esplicito *legame con la Chiesa*, in grado di renderne visibile il carattere apostolico e missionario”.

---

<sup>5</sup> Cf. BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008, n. 44.

<sup>6</sup> *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 10.

N. 13. "...Il bagaglio di competenze e di strumenti per motivare la fede, sintetizzato con il concetto di «pedagogia della fede»<sup>7</sup>, è dunque assunto come principio di orientamento di tutti i nostri criteri di trasmissione, secondo una triplice esigenza: favorire l'incontro tra Dio e l'uomo in Gesù; valorizzare il contenuto integrale del messaggio cristiano; porre attenzione al destinatario, alle sue domande e attese, affinché il messaggio sia «significativo per la persona»<sup>8</sup>".

N. 15. "...Tale dinamismo caratterizza – secondo le parole del Papa – una Chiesa «in uscita», rendendola «comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano»; la comunità evangelizzatrice, preceduta nell'amore dal Signore, «sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva»<sup>9</sup>".

## **VOGLIAMO VEDERE GESU' – Sinodo diocesano<sup>10</sup>**

### ***Le Proposizioni***

#### **Prop.2**

L'annuncio del vangelo rende missionari tra la gente, capaci di edificare, tramite relazioni umane autentiche, i legami che costituiscono e irrobustiscono, nella solidarietà e nella fraternità, l'essere ed il divenire delle nostre comunità.

I battezzati, adulti e giovani adulti, siano progressivamente educati a sentirsi attivamente responsabili nella loro vita dell'annuncio della Parola. La Parola sia letta e pregata affinché possa penetrare nella vita e nel dialogo spirituale col Signore...

#### **Prop. 10**

... L'annuncio del vangelo e la trasmissione della fede richiedono comunità di cristiani testimoni pronti ad incontrare le persone che vivono in quel luogo. Perché questo incontro possa avvenire è necessario mettersi alla ricerca delle occasioni e delle opportunità che la favoriscono.

Le RELAZIONI

Stile MISSIONARIO in uscita

PICCOLE COMUNITA' (di base?)

---

<sup>7</sup> *Direttorio Generale per la Catechesi*, nn. 143-144.

<sup>8</sup> *Ib.*, n. 116. Lo stesso *Direttorio Generale per la Catechesi* offre dieci criteri per la presentazione del messaggio, nn. 97-117.

<sup>9</sup> *Evangelii gaudium*, n. 24.

<sup>10</sup> DIOCESI DI MANTOVA, *Vogliamo Vedere Gesù*, VIII Sinodo, 2014-2016.

Celebrazione della DOMENICA.

Sottolineare la dimensione missionaria ed in uscita della parrocchia significa favorire processi di rinnovamento delle comunità cristiane che privilegino alla dimensione istituzionale, la prossimità relazionale come canale efficace per raggiungere le persone lontane e in periferia.

Le piccole parrocchie sono in grado di assumere lo stile descritto.

La conversione missionaria si realizza mediante una proposta pastorale che sia centrata sull'avvicinarsi agli ultimi e a coloro che si sono allontanati dalla chiesa, mediante persone che si pongano al servizio e in dialogo col territorio e le persone che vi abitano...

La generazione di piccole comunità è un processo graduale che si realizza attraverso l'abitudine consolidata di adulti e di giovani adulti che si ritrovano costantemente ad ascoltare la Parola di Dio, la preghiera e la celebrazione, per la cura dei rapporti fraterni e la carità verso gli ultimi.

#### **Prop. 14 relativa ai ministeri.**

1. Rispetto al ministero dell'annuncio ribadiamo la precedenza delle comunità ecclesiali sui catechisti e sui catechismi<sup>11</sup>. Questo significa trovare strade, percorsi ed esperienze che recuperino gli adulti (genitori...) nel contesto dell'iniziazione cristiana, nelle prassi sacramentali, nella formazione permanente attraverso esperienze concrete di incontro anche fuori dall'ambiente parrocchiale...

#### **Proposte di cammino**

Persone, relazioni e fraternità nelle comunità e fuori di esse.

Inaugurare uno stile nuovo che ha per protagonista la comunità.

I processi per costruire il "noi ecclesiale"...

1. Prospettiva di fondo della comunità e della sua missionarietà.
2. Verifica della fraternità e della missionarietà nei gruppi.
3. N. 11 nei percorsi sacramentali e di iniziazione cristiana.
4. La Parola cuore dell'evangelizzazione.
5. Camminare insieme e servire insieme.

---

<sup>11</sup> Il Rinnovamento della catechesi (Documento Base) 1970, 200.